

Mi permetto di intervenire nel contesto di una analisi che ha in se spunti volutamente provocatori, probabilmente finalizzati allo stimolare una discussione, e che comunque fortunatamente non nasconde la polvere sotto il tappeto.

Il tema delle alleanze è ad oggi quanto mai complesso e spesso carico di contraddizioni, dalla dimensione nazionale a quella locale interagiscono tanti e tali fattori che risulta difficilissimo decodificare il tutto secondo canoni apparentemente consolidati.

Partirei dalle certezze.

Intanto il fatto che ad oggi esiste una oggettiva divaricazione strategica tra il PD e Rifondazione Comunista (con le relative evoluzioni/involuzioni dettate ovviamente dai punti di vista) una divaricazione tangibile, di analisi, prospettiva, progetto di società, una divaricazione che ha avuto nel recentissimo passato l'epicentro nel voto utile e che, nelle dimensioni locali, spesso assume i contorni di un malpancismo sempre meno lenito dallo spirito di coalizione.

I dati di fatto però evidenziano anche come nella dimensione locale, esistano coalizioni virtuose dove, seppur tra le differenze, emergono sintesi di buon governo, dove la diversità è considerata ricchezza e dove il centro sinistra governa sotto il vessillo dei propri valori, e lo fa bene.

In questo quadro se da un lato non può sfuggire a nessuno come sia impropria la logica massimalista delle due destre, che equipara rozzamente PD a PDL, e che da essa fa discendere un apriorismo di opposizione che davvero mal si coniuga con il voler "cambiare lo stato di cose presente", altrettanto improprio però è l'utilizzo sfrenato di un innovativo "cencelli maggioritario", che ha come grimaldello legittimante la formula delle primarie.

Qualcuno, anche nel mio partito, si era illuso che la vicenda Puglia rappresentasse la cartina di tornasole per riacquisire la cosiddetta "pari dignità", essa ha invece rappresentato il lasciapassare attraverso il quale il partito più grande, puntando alla valutazione caso per caso, ottiene senza nemmeno troppa fatica l'egemonia totalizzante.

Nessun dubbio sul fatto che comunque la si legga, la politica è fatta dai rapporti di forza e quindi nessun dubbio sul fatto che uno non equivale a dieci, resta però irrisolto il nodo attorno a cui intrecciare stabili e coerenti alleanze.

Non giova di certo alla chiarezza, il recente zigzagare tra neo pulsioni centriste e apparenti rassicurazioni sulla stabilità delle coalizioni in essere, al contrario risulta evidente come l'elettorato ne risulti disorientato e la coalizione stessa (qualunque essa sia) ne risulta depotenziata.

Che fare?

Intanto occorre fare chiarezza, limpida chiarezza, una chiarezza che non sia interpretabile, non sia cerchiobottista, una chiarezza che non si nasconda dietro atteggiamenti pilateschi che mascherano l'ingordigia, ma soprattutto occorre chiarezza programmatica.

Non è abusato lo slogan "prima i programmi poi i candidati", tutt'altro, partiamo da qui, dai bisogni e dalla concreta possibilità di offrire sintesi condivise di analisi e proposta conformi alle esigenze dei cittadini, senza giochi di potere di neo-capibastioni che puntano a colpi di stato autoreferenziali.

Mio figlio non è un gran giocatore di calcio, però, guarda caso, quando è lui a portare il pallone gli altri bambini lo fanno sempre giocare, mentre quando il pallone c'è già, si siede in panchina...

Rifondazione Comunista vuole contribuire e può contribuire, con il proprio bagaglio di idee, proposte e competenze ad offrire risposte, può farlo perché è capace di farlo perché i cittadini le chiedono di farlo, ma non accetterà (anche qui, per amore della chiarezza) la logica perversa del "purtroppo mi servi e ti sopporto" alternata a "qui vinco senza di te e con te non parlo nemmeno".

In tanti hanno scritto, spesso a sproposito, sugli esiti del congresso nazionale di rifondazione comunista, sono consapevole di apparire in assoluta controtendenza, ma affermo che mai nel recente passato (ovviamente parlo della federazione di Ancona) c'è mai stata una così ferma compattezza nel non accettare ricatti, nel rifiuto di essere considerati di volta in volta o come parenti poveri di presunti depositari della verità o di stolti portatori d'acqua utili solo (quando serve!) a superare l'asticella per vincere.

Chiarezza quindi, nel confermare il no al progetto delle centrali dell'API come nell'impegno sinergico nell'affrontare l'imminente crisi del fabrianese, chiarezza nei trentacinque comuni della nostra provincia che andranno al voto in primavera e chiarezza nella Provincia di Ascoli facendola uscire dal ring del politichese e ricollocandola nella normalità di una realtà locale che merita rispetto e discussioni di merito, di sostanza vorrei dire di qualità.

Ecco perché, se da un lato sarebbe stupido immaginare arcaici percorsi spartitori figli di un periodo nemmeno così nobile, dall'altro sarebbe ingenuo confondere la lealtà e il rispetto degli impegni assunti con la miope stupidità, sì, sarebbe davvero un errore.

Grazie dell'ospitalità.

Massimo Marcelli Flori (segretario Provinciale PRC Ancona)